

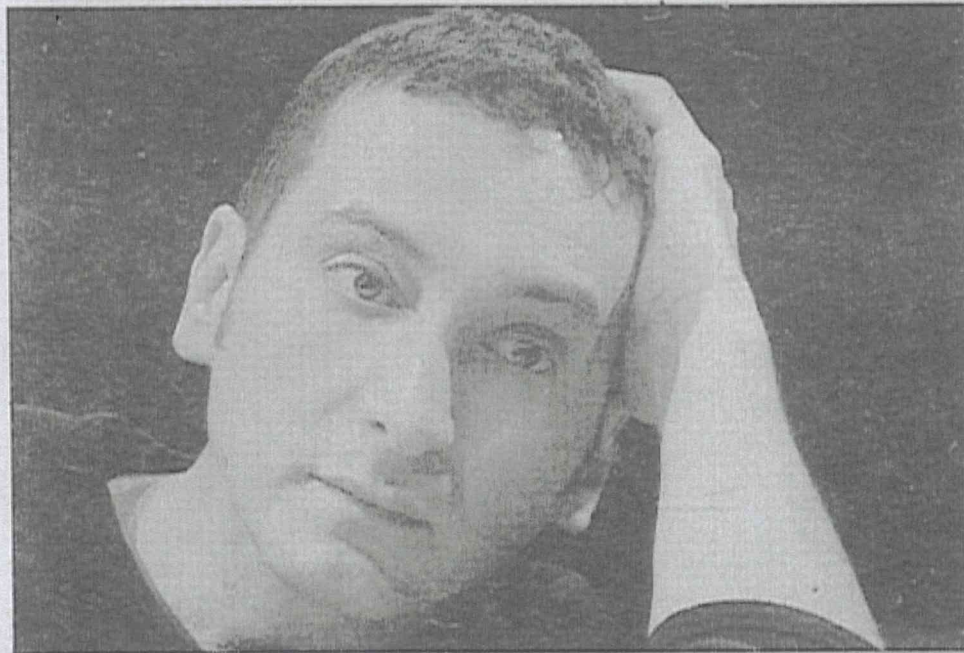
STASERA AL CUMINETTI

Riccardo III, il male in formato videogame

D'Elia presenta il lavoro che chiude il ciclo shakespeariano di Teatri Possibili

TRENTO. L'appuntamento di Trento Oltre con il teatro classico rivisitato in chiave moderna offre oggi al Cuminetto il «Riccardo III» diretto da Corrado d'Elia. Dalle 21, il cartellone annuncia uno spettacolo che «è la naturale conclusione del "ciclo shakespeariano" prodotto da Teatri Possibili con la regia di d'Elia: cinque spettacoli (Otello, Romeo e Giulietta, Macbeth, Amleto e appunto Riccardo III), che sono per loro natura visionari e immaginifici, veloci e appassionati e che hanno come base stilistica il rapporto tra parola e immagine».

Già al centro di vari progetti di rilettura (Richard Loncraine) e di ricerca e ricostruzione (Al Pacino), Riccardo è da sempre la figura senza scrupoli che, per arrivare al potere, sacrifica, gioca e scavalca tutto, perfino l'amore. La sua deformità fisica diventa il movente distorto di un riscatto tanto amorale quanto disperatamente cieco.



Corrado d'Elia, regista del «Riccardo III» di Teatri Possibili

Dopo la morte del fratello Edoardo IV, Riccardo governò come reggente al posto del nipote Edoardo V, presto spedito con il fratello Riccardo di Shrewsbury nella Torre di Londra. Al colpo di mano, seguì l'incoronazione (il 6 lu-

glio 1483), ma contro l'usurpatore si sollevò una ribellione che portò alla battaglia di Bosworth (22 agosto 1485), vinta dalle truppe di Enrico Tudor, futuro Enrico VII. «Riccardo» spiegano a Teatri Possibili - è per noi l'incarnazione del ma-

le, che programma, ordisce, tesse trame e con parole sapienti, convince, seduce e uccide». Sulla scena di d'Elia diventa «una voce, un sogno, il gioco estremo, luci psichedeliche, desideri e morte. Riccardo è il grande virus, che muove e conduce il gioco, manovra il joystick di un videogame dove, tra led luminosi e luci impazzite, personaggi onirici e pedine fluorescenti compaiono, si trasformano e spariscono all'interno del perimetro stabilito di una magic box». Segnato da un ritmo incalzante, lo spettacolo promette di non lasciare «né scampo, né respiro, né possibilità di comprendere... il male non ha alcuna spiegazione». Assistente di d'Elia è Luca Ligato, scene e costumi sono di Francesca Marsella, le luci di Alessandro Tinelli, la fonica è curata da Federico Di Stefano. In scena Marco Brambilla, Alessandro Castellucci, Monica Faggiani, Valeria Perdonò, Bruno Viola.